

GL /XQHGu JLXJQR

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
27	Il Sole 24 Ore	13/06/2022	<i>Appalti, nel fondo anti-inflazione riserva per le opere degli enti locali (G.Trovati)</i>	3
1+8	Il Sole 24 Ore	11/06/2022	<i>Per i bonus edilizi la quarta cessione diventa operativa dal 15 luglio (G.Latour)</i>	4
1	Italia Oggi	11/06/2022	<i>Game over per il superbonus (F.Poggiani)</i>	6
<b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b>				
37	L'Economia (Corriere della Sera)	13/06/2022	<i>Int. a L.Forina: Dalla cybersecurity alla sanita' "Diamo una spinta al paese" (G.Cimpanelli)</i>	8
<b>Rubrica Lavoro</b>				
1	Italia Oggi Sette	13/06/2022	<i>Il salario minimo? C'e' gia' (M.Damiani)</i>	10
<b>Rubrica Economia</b>				
1+36/7	Corriere della Sera	12/06/2022	<i>Costi, tempi e posti di lavoro. L'Italia possibile dell'auto elettrica (A.Rinaldi/F.Savelli)</i>	12
<b>Rubrica Energia</b>				
34	L'Economia (Corriere della Sera)	13/06/2022	<i>La grande corsa ai gigawatt verdi. Piu rinnovabili per le Pmi (E.Comelli)</i>	15
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
14	Il Sole 24 Ore	13/06/2022	<i>Notai, 4,5 milioni di atti controllati a campione</i>	17
<b>Rubrica Professionisti</b>				
31	Italia Oggi	11/06/2022	<i>Equo compenso subito (L.Basile)</i>	18
<b>Rubrica Fisco</b>				
1	Il Sole 24 Ore	13/06/2022	<i>Il Catasto parte da 35 miliardi di tasse (D.Aquaro/C.Dell'oste)</i>	19
1	Il Sole 24 Ore	13/06/2022	<i>Mercoledì Speciale Telefisco: dal 110% a Iva, aiuti e Redditi</i>	23
13	Italia Oggi Sette	13/06/2022	<i>Cessione crediti al test imposte (A.Felicioni)</i>	34
11	La Repubblica - Cronaca di Roma	13/06/2022	<i>Edilizia, contributi irregolari nel 70% delle piccole imprese (S.Giuffrida)</i>	36
<b>Rubrica Pubblica Amministrazione</b>				
2	Italia Oggi Sette	13/06/2022	<i>Gli atti della P.A. arrivano online (A.Ciccina Messina)</i>	37

# Appalti, nel fondo anti-inflazione riserva per le opere degli enti locali

## Decreto Aiuti

In arrivo anche la proroga a metà ottobre dei termini per le intese salva-città

Sul tavolo l'utilizzo libero della dote emergenziale residua per alleggerire le tariffe Tari

### Gianni Trovati

Nel fondo costruito con il decreto Aiuti per sostenere gli appalti travolti dall'inflazione dovrebbe entrare una riserva destinata alle opere degli enti locali. I tecnici sono al lavoro per individuare la via più efficace per il meccanismo, che potrebbe essere scritto in un emendamento al decreto oppure trovare una definizione in via amministrativa. In

ogni caso l'obiettivo è chiaro: evitare che gli interventi più grandi assorbano con le loro dimensioni finanziarie tutti i 3 miliardi del fondo, lasciando a secco gli interventi di Comuni, Città metropolitane, Province e così via. Di qui l'idea di riservare alle amministrazioni locali una quota dedicata, che sarà misurata in proporzione al valore delle loro opere a gara fra il 18 maggio scorso, data di entrata in vigore del decreto con il fondo, e la fine dell'anno.

Il Pnrr e il destino della sua declinazione territoriale tornano insomma a dominare la scena anche nel lavoro parlamentare sul decreto Aiuti, destinato a entrare nel vivo dell'esame alle commissioni Bilancio e Finanze della Camera domani con l'indicazione dei circa 460 emendamenti «segnalati» fra le 2.400 proposte di correttivi presentate dai partiti. Ma nell'agenda degli interventi che riguardano da vicino le amministrazioni locali non c'è solo il Recovery.

Un primo problema, segnalato fin dall'inizio da questo giornale, riguarda i tempi previsti per l'intesa salva-bilanci per le città in condizione di crisi segnalata da un deficit 2020 da almeno 500 euro per residente o da un debito di almeno mille euro pro-capite. Il calendario, che in alcune delle città interessate come Alessandria, Genova, Rieti e Catanzaro incrocia peraltro le elezioni amministrative di ieri, chiederebbe di sottoscrivere l'accordo entro il 17 luglio: praticamente impossibile. La proposta, che ha buone chance di approvazione essendo per di più stata presentata da un ventaglio ampio di partiti che va dalla Lega a Leu, chiede di spostare il termine a metà ottobre. Cioè in un orizzonte temporale più gestibile anche da Palazzo Chigi, come mostrano i casi di Reggio Calabria e Palermo che ancora non sono riusciti a chiudere l'accordo salva-bilanci nel meccanismo previsto dalle grandi città dalla legge di Bilancio (l'accordo è stato firmato

per ora solo a Napoli e Torino).

Sul tavolo c'è poi l'idea di liberare l'utilizzo dei fondi emergenziali 2020-21 rimasti inutilizzati per finanziare nuove riduzioni della Tari. L'inflazione energetica sta infatti investendo in pieno anche la struttura dei costi di raccolta e smaltimento che incidono sui Pef e quindi sulle tariffe chieste a cittadini e imprese. L'eliminazione dei vincoli per il reimpiego dei vecchi fondi emergenziali aiuterebbe molti Comuni: e, nella proposta, si porterebbe dietro uno slittamento al 31 luglio dei termini per l'approvazione delle tariffe, oggi fissati al 30 giugno con l'ultimo rinvio dei preventivi.

Più complicate sono, invece, le prospettive dei correttivi che costano; a partire dalla richiesta di tornare a intervenire in aiuto delle aziende di trasporto pubblico locale, che lamentano nel 2021 uno sbilancio vicino al miliardo, e delle Città metropolitane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Norme & Tributi

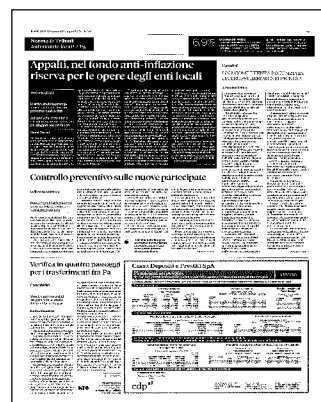
### Autonomie locali e Pa

6,9%

#### LA CORSA DEI PREZZI

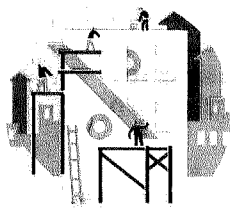
La fiammata inflattiva che è arrivata ad aprile al 6,9%, record dal 1986 in base alla rilevazione Istat, sta facendo saltare i quadri economici di molti

appalti che di conseguenza vanno deserti. Il DL 50/2022 introduce un fondo di compensazione che prevederà una quota riservata alle opere degli enti locali



**Agevolazioni/1**  
Per i bonus edilizi  
la quarta cessione  
diventa operativa  
dal 15 luglio

## Bonus edilizi, lavori a 72 miliardi nel 2022 (ma c'è il nodo cessione)



**Giuseppe Latour**  
— a pag. 8

**Cresme.** Martedì il Rapporto con le nuove previsioni: per gli incentivi +11% dopo i 66 miliardi 2021, per le imprese forti fattori di rischio. Le stime: settore edilizio a +6,5% con i lavori pubblici a +3,5%

**Giorgio Santilli**

Dopo la flessione pandemica del 2020 contenuta a -4,7% e il rimbalzo straordinario del 2021 a +21,4%, il settore dell'edilizia non conosce soste e continua a crescere anche nel 2022 con un ulteriore +6,5 per cento. È la previsione che il Cresme presenterà martedì prossimo con il suo Rapporto congiunturale, insieme a un dato del Pil per quest'anno che si colloca nella fascia alta dei previsori con un 3 per cento. A spingere il settore dell'edilizia ancora le opere pubbliche (con il Pnrr in fase di rodaggio) che, dopo aver fatto +7,8% nel 2020 e +16,5% nel 2021, rallenta quest'anno a +3,5% prima del grande balzo 2023 da Recovery con il 28,5%. Ma soprattutto a spingere la domanda delle costruzioni è l'inarrestabile boom degli investimenti incentivati dai bonus edilizi che nel 2021 - dice il Cresme - hanno registrato il dato fuori dimensione di 66 miliardi (una prima stima del Cresme, pure incredibile, parlava di 51 miliardi) e nel 2022 è previsto crescano ancora dell'11%, oltrepassando i 72 miliardi.

Per dare il senso di cosa stia accadendo con il traino del Superbonus, bisogna tornare agli anni 2013-2020, quando il livello medio annuo degli investimenti trainati dai crediti di imposta (allora non c'era ancora la cessione) era di 28 miliardi. «Questa previsione - spiega il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini - ipotizza condizioni di contesto stabili, in sostanza come oggi, e quindi non tiene conto di un eventuale peggioramento della situazione internazionale in

autunno e delle possibili conseguenze che questo potrebbe avere sulla domanda».

La previsione 2022 dei lavori incentivati con i bonus edilizi è, in effetti, una proiezione della domanda sulla base delle evidenze della prima metà dell'anno. Le famiglie e i condomini continuano a investire e ad avviare i lavori senza farsi frenare dall'evoluzione normativa che ha limitato soprattutto il regime di cessione dei crediti.

«La domanda - dice ancora Bellicini - continua a rispondere alla sollecitazione degli incentivi senza mostrare, almeno per ora, nessun segno di frenata. Bisogna tener conto, ovviamente, di un fattore di rischio nella effettiva possibilità per le imprese di cedere i crediti che hanno in pancia. In termini relativi parliamo di un massimo potenziale di 5 miliardi complessivi di crediti incagliati, ma per molte imprese questo può trasformarsi in un elemento di rischio grave. Serve da governo e Parlamento - conclude Bellicini - una politica di riordino degli incentivi che premi sempre più l'obiettivo dell'efficienza energetica, ma tenga conto al tempo stesso, responsabilmente, di questo fattore di rischio per le imprese».

Il Cresme ha anche sviluppato una analisi sull'efficacia del Superbonus riguardo all'energia risparmiata e agli obiettivi generali di risparmio definiti dal Piano nazionale integrato energia e clima (Pniec). «Se analizziamo - scrive il Cresme - i dati relativi agli interventi afferenti al Superbonus realizzati nel 2021, stimati in 13,7 milioni di metri quadrati, possiamo dire, in relazione allo stock edilizio esistente, che il Superbonus sta in-

tervenendo sullo 0,45% della superficie complessiva degli edifici residenziali del nostro Paese. Inoltre, con 12,3 miliardi di euro di spesa pubblica al 31 dicembre 2021 - continua il Cresme - il risparmio energetico complessivo dichiarato, trasformato in tonnellate di petrolio equivalente, risulta pari a 0,22 Mtep l'anno. L'obiettivo attualmente previsto dal Pniec era di 0,33 Mtep annui: vuol dire che è stato raggiunto il 66,7% dell'obiettivo. E in considerazione del prolungamento del Superbonus già nel 2022 questo target sarà ben superato». Una considerazione di elevato valore strategico anche se - conclude lo stesso istituto di ricerca - «naturalmente i costi risultano elevati».

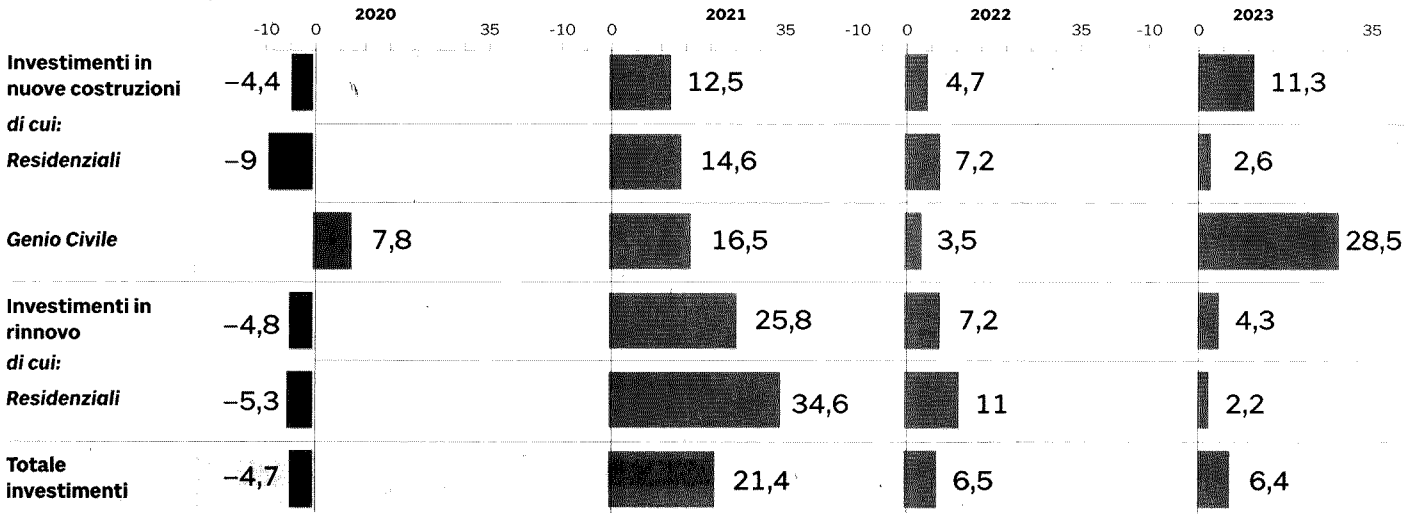
Il Rapporto congiunturale che sarà presentato martedì terrà conto evidentemente delle possibili evoluzioni degli scenari interni e internazionali ed entrerà poi nel dettaglio dei singoli comparti del settore edilizio. Il Rapporto conferma che le costruzioni hanno oggi uno slancio proprio (che va anche oltre Pnrr e bonus), che la crescita del settore - ricominciata prima della Pandemia - costituisce una quota consistente della crescita del Pil nazionale («un terzo nel 2021»), che oggi fattori di rischio non mancano anche nel mercato (l'effettiva capacità realizzativa dell'offerta) e collegati alla crescita dei costi dei materiali e dell'inflazione.

Per quello che riguarda i singoli comparti, la considerazione generale è che gli investimenti in rinnovo continuano ad avere una marcia in più rispetto a quelli in nuova costruzione, pure in ripresa dopo la stasi degli anni pre-pandemici. Il recupero edilizio si attesta al 7,2% di crescita, mentre il «nuovo» è al 4,2 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Investimenti nelle costruzioni**

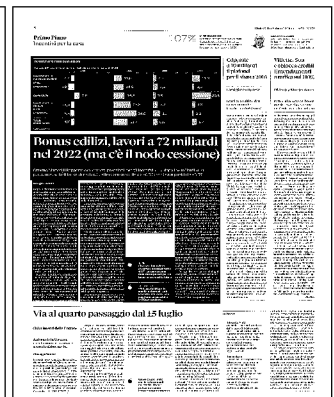
Variazioni % su anno precedente - Calcolate su valori costanti 2015



Fonte: Cresme/Si

**IL PIL**  
L'istituto è convinto che il Pil crescerà intorno al 3%. Lo scorso anno l'edilizia ha pesato per un terzo sulla crescita totale

**GLI SCENARI**  
«Previsioni fatte alle condizioni attuali, se lo scenario internazionale peggiorasse, possibile un rallentamento»



# Game over per il superbonus

*Le banche più importanti hanno esaurito il plafond e stanno comunicando ai clienti con pratiche in corso di non poter più sottoscrivere i contratti di cessione dei bonus*

Game over. Blocco totale dell'acquisto di crediti d'imposta da parte delle banche di maggiori dimensioni. Gli istituti di credito più importanti, dopo altri, hanno comunicato agli utenti, con le pratiche in corso e anche se accettate, di non essere più in grado di sottoscrivere i contratti di cessione dei bonus. In panne i contribuenti con pratiche anche al capolinea e rischio fallimento per molte imprese esecutrici meno strutturate.

*Poggiani a pag. 25*

*Tutto congelato per le cessioni dei crediti. Resta la strada tradizionale della detrazione*

# 110%, i plafond sono esauriti

## Comunicazioni ai clienti anche dopo istruttoria positiva

DI FABRIZIO G. POGGIANI

**G**ame over. Blocco totale dell'acquisto di crediti d'imposta da parte delle banche di maggiori dimensioni. Gli istituti di credito più importanti, dopo altri, hanno comunicato agli utenti, con le pratiche in corso e anche se accettate, di non essere più in grado di sottoscrivere i contratti di cessione dei bonus. In panne i contribuenti con pratiche anche al capolinea e rischio fallimento per molte imprese esecutrici meno strutturate (si vedano ItaliaOggi del 3/6/22 e del 9/6/22). Questa la situazione sulla cessione dei crediti edilizi, nonostante i numerosi e recenti interventi legislativi (ben sette dal novembre 2021) che hanno tentato di apportare correttivi, da un lato per contenere le potenziali frodi, dall'altro per rendere più smobilizzabili i crediti derivanti dalla cessione dei bonus, con particolare riferimento a quelli edilizi. Si ricorda, che al fine di contrastare le potenziali frodi, il dl 13/2022 (Frodi) ha soppresso il comma 1 dell'art. 28 dl 4/2022 (Sostegni-ter), modificando ulteriormente gli articoli 121 e 122 dl 34/2020; l'art. 1 della legge di conversione del Sostegni-ter ha abrogato poi il

decreto Frodi mantenendo le disposizioni dallo stesso introdotte. Per comprendere meglio la complicata situazione, senza richiamare gli ulteriori obblighi introdotti con l'indicazione obbligatoria del contratto collettivo (CCNL) nei contratti di appalto e sub-appalto e il futuro obbligo di certificazione SOA per gli interventi più consistenti, l'Agenzia delle entrate ha emanato, recentemente, un documento di prassi (circ. 19/E/2022) con l'obiettivo di fornire precisazioni sulla gestione dei crediti, con particolare riferimento ai vari passaggi tra committente, impresa e banche e altri intermediari finanziari. Con particolare riferimento alle cessioni, la richiamata circolare (circ. 19/E/2022 § 4.3), ha analizzato l'art. 29-bis del decreto Energia (dl 17/2022) che ha introdotto l'ulteriore possibilità per le banche (e non per gli altri intermediari finanziari) di eseguire una ulteriore (quarta e ultima cessione) a favore dei soggetti con i quali gli stessi istituti di credito hanno stipulato contratti di conto corrente; l'art. 14 del decreto Aiuti (dl 50/2022) ha previsto, inoltre, la possibilità per banche e società appartenenti al gruppo bancario, iscritte nell'albo di cui all'art. 64 del dlgs 385/1993, di eseguire una ces-

sione a favore di soggetti (clienti) professionali privati, di cui al comma 2-quinquies, dell'art. 6 del dlgs 58/1998 (cliente dotato di esperienze, conoscenze e competenze in materia di investimenti). La conseguenza è che le banche e le società appartenenti al gruppo bancario possono cedere direttamente il credito ai correntisti, clienti professionali, senza la necessità, si afferma nel documento di prassi, che sia previamente esaurito il numero di cessioni a favore dei detti soggetti qualificati, pur permanendo il divieto di ulteriori cessioni per il correntista della banca. La situazione si è, quindi, evoluta (o involuta) e complicata a tal punto che gli istituti di credito si trovano attualmente pieni zeppi di crediti d'imposta che, come da comunicazioni anche verbali fornite all'utenza (oltre che tramite mail), non sono più intenzionate a procedere con ulteriori acquisti, sebbene il legislatore, come indicato in precedenza, abbia modificato (forse anche troppo) la normativa, tentando di agevolare lo scambio dei crediti d'imposta. Per il cessionario che non procede a ricollocare i crediti ad altri soggetti, la normativa prevede soltanto la possibilità di compensare i bonus, peraltro con un recupero molto dilazionato nel

tempo, in funzione della fruibilità stessa della detrazione (in generale, quattro, cinque o dieci anni); più precisamente, i soggetti che acquistano i citati crediti possono utilizzarli in compensazione di imposte e contributi, secondo le medesime regole previste per l'utilizzazione da parte del beneficiario originario, ma nessuno dei crediti in commento può essere chiesto, in tutto o in parte, a rimborso. La conseguenza è che, nonostante il prezzo d'acquisto del credito d'imposta sia sempre aggiornato (per esempio, primaria banca acquistava il superbonus del 110% al 92,7% del valore nominale del credito) e a nulla rilevando l'esito anche positivo delle piattaforme, sulle quali sono stati caricati meticolosamente i documenti finalizzati alla cessione dei crediti da parte dei committenti e/o delle imprese esecutrici, anche gli istituti di più grande dimensione non procedono più da giorni alla sottoscrizione dei contratti di acquisto dei crediti, in attesa di eventuali e ulteriori interventi legislativi; interventi che, pare di capire dai contenuti delle missive, dovrebbero prevedere un rimborso della quota parte non utilizzata in compensazione del credito, eventualmente anche con rilascio di titoli di Stato.

© Riproduzione riservata



# DALLA CYBERSECURITY ALLA SANITÀ «DIAMO UNA SPINTA AL PAESE»

«Abbiamo le competenze di un gruppo leader in Europa, le vogliamo mettere a disposizione delle aziende pubbliche e private», dice Lorenzo Forina, direttore di Vodafone Business Servizi al cittadino, misure anti hacker, Internet delle cose: le iniziative e le alleanze già operative...

di **Giulia Cimpanelli**

**D**ue settimane fa gli hacker russi del «collettivo Killnet» minacciavano una cyberwar su larga scala ai siti italiani. La sicurezza informatica è oggi un tema da affrontare con gli strumenti giusti. «In questo scenario da cortina di ferro, la sicurezza cibernetica sta tornando a essere un tema di attualità — dice Lorenzo Forina, direttore di Vodafone Business Italia, dopo una lunga carriera con ruoli di primo piano nel diretto concorrente Tim —. Stiamo assistendo, noi come tutti, a una recrudescenza degli attacchi cyber, come se si trattasse di un'arma di guerra. Per questo, una delle nostre priorità strategiche è proprio dotare amministrazioni pubbliche e aziende di consapevolezza, strutture e difese adeguate».

Vodafone è un operatore europeo che può contare su economie di scala e di competenza, e su un potere d'acquisto difficilmente replicabili.

«È una posizione unica — dice Forina — che vogliamo mettere a disposizione per essere uno strumento al servizio del Paese. Tutte le nostre priorità strategiche, dalla cybersecurity alla sanità, dai servizi al cittadino fino all'Internet delle cose, vanno in questa direzione».

## Le fasi

Per diffondere la sicurezza cibernetica Vodafone — azienda globale, leader in Europa e Africa — ha sviluppato un centro di eccellenza con più di mille esperti in Europa (un centinaio in Italia e gli altri tra Spagna, Germania e Regno Unito), che lavorano come un unico gruppo di specialisti.

«Sulla cybersecurity come Vodafone Business ci occupiamo di tre fasi fon-

damentali: la verifica dell'identità delle persone attraverso l'autenticazione multifattore, creare consapevolezza all'interno dell'organizzazione. E nel

Security Operation Center i nostri esperti lavorano sui sistemi informatici delle aziende clienti, monitorandone gli attacchi perimetrali e spostando le difese dove occorre», dice il manager.

## Le alleanze

Fanno leva sulla dimensione europea partnership come quella tra Vodafone Business e Accenture, per supportare le organizzazioni pubbliche e private nel processo di trasformazione digitale. Come? Offrendo consulenza e servizi gestiti in ambito cyber security e digital; e sviluppando, commercializzando e gestendo servizi di cybersecurity per far fronte alle crescenti minacce presenti nel web.

Tra i clienti, per esempio, Generali ha sposato il progetto per creare un'offerta di servizi di cyber insurance, così da supportare sia le grandi aziende sia le piccole e medie imprese nel riconoscere, rispondere e recuperare in maniera rapida ed efficace le minacce di cyber security.

«Anche sulla sanità stiamo investendo in modo importante sia a livello europeo sia in Italia, dove siamo già aggiudicatari dell'accordo quadro Consip sulla sanità digitale — dice Forina —. Siamo inoltre risultati primi, secondo la classifica ancora provvisoria, su due macro regioni nella recente gara per i servizi di connettività per la sanità regionale».

## Gli investimenti

Vodafone, insieme con Vodafone Business, vuole essere insomma un tassello importante del Paese, anche grazie agli investimenti realizzati nel corso degli anni in Italia: oltre 6,5 miliardi di euro negli ultimi sette anni, a cui si aggiungono 2,4 miliardi per le frequenze 5G.

L'azienda offre servizi di telecomunicazioni mobili e fisse supportando oltre 6 milioni di aziende clienti nel mondo, di cui circa 700 mila in Italia.

«Alle imprese forniamo tutte le soluzioni che le traghettino verso la dematerializzazione — dice Forina —: supporto alle ricariche per le auto elettriche a livello europeo, scatole nere per i mezzi di trasporto, sensing di grandi impianti industriali e molto altro».

## Macchinari intelligenti

Vodafone Business ha recentemente annunciato, per esempio, la nuova piattaforma Digital Asset Broker.

«Ci vede coinvolti in una collaborazione con una serie di aziende per semplificare la ricarica dei veicoli elettrici in tutta Europa, facilitando così la transizione verde», dice Forina. E cita il caso del distretto industriale delle piastrelle in Emilia.

«Le macchine utensili intelligenti si muovono nello spazio prive di cavi grazie alla nostra connettività — nota il manager —. La nostra piattaforma IoT, Internet of things, costruita in Europa, connette oltre 150 milioni di dispositivi, di cui 11 milioni in Italia. È una piattaforma che stiamo facendo evolvere dall'Internet delle cose all'Economia delle cose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



































































